

STUDIO L'interesse per la politica è debole ma cresce il senso di appartenenza, pure in Ticino

Patria e tradizione: ecco i ventenni svizzeri di oggi

I giovani? Concreti e solidali

L'inchiesta federale ch-x considera i cambiamenti negli ultimi 30 anni e paragona i dati ticinesi alla media nazionale. Tra le differenze, la maggior disponibilità a lasciare il Cantone per lavoro.

di CHIARA SCAPOZZA

Udite udite: i ventenni svizzeri sono soddisfatti della loro vita, restano fiduciosi riguardo al loro avvenire e sono ottimisti. A dirlo è l'Inchiesta federale condotta fra i giovani "ch-x" dal titolo "Valori e opportunità di vita in mutamento", i cui risultati sono stati illustrati ieri alla stampa e sono serviti da spunto per il dibattito pubblico di ieri sera "Giovani svizzeri: quale identità nazionale?" (si veda a lato). Le analisi sono state realizzate nel 1979, nel 1994 e nel 2003 tra un campione rappresentativo di ventenni svizzeri di ambo i sessi. Oltre a mettere in luce i cambiamenti sull'arco di 30 anni, i dati han-

no considerato pure le diversità regionali, Svizzera italiana compresa. «Gli studi ch-x sono un'occasione importante per confrontare la situazione della Svizzera italiana e in particolare del Ticino con quella del resto della Svizzera» ha sottolineato il direttore del DECS Gabriele Gendotti. La differenza più importante in proposito è la disponibilità dei ticinesi a trasferirsi in un'altra regione o all'estero per un posto di lavoro, in controtendenza rispetto ai coetanei svizzeri tedeschi e romandi. Per gli altri aspetti invece le differenze regionali sono meno marcate. Dicevamo in apertura dell'elevato grado di soddisfazione e ottimismo sulla vita: tuttavia la situazione economica ha inciso sulla percezione del mondo. Rispetto agli anni '70, nel 2003 i ragazzi affrontano in modo più realista i problemi, come ad esempio quello di guadagnare a sufficienza per vivere come si desidera. Per quanto concerne la famiglia, il rapporto dei ventenni con i genitori si era già rivelato buono negli anni '70: nel corso dell'ultimo quarto di secolo c'è stato persino un miglioramento. Inoltre, i valori ricevuti dai genitori sono gli stessi che i ventenni desiderano tramandare ai loro figli. Nel rapporto con la politica, l'inchiesta ha evidenziato come non esistano cambiamenti di rilievo. La cosa pubblica può essere definita come un "accesso-



Giovani ottimisti verso il futuro.

rio à côté", capace di risvegliare l'interesse dei giovani solo in particolari occasioni. Dagli anni '70 a oggi la quota dei ventenni che reputano la politica come "molto importante" è rimasta ferma al 7%. A diminuire, tuttavia, è il tasso di partecipazione alle votazioni, anche se per Karl Haltiner, sociologo e responsabile scientifico di ch-x, si tratta di una trasformazione del termine "politica". Oggi infatti ci sarebbe una percezione molto ampia di ciò che fa parte della politica, mentre il senso del "dovere" nei suoi confronti verrebbe meno. Da ultimo, lo studio evidenzia come negli ultimi 30 anni il conservatorismo sia diventato più forte, e sia ancora maggiormente marcato nella

Svizzera italiana, dove per la maggior parte resta determinante l'autonomia politica rispetto all'apertura internazionale. Su questi dati è intervenuto anche Remigio Ratti, presidente di "Coscienza svizzera", giudicando l'analisi «positiva e incoraggiante». I risultati dimostrano che i giovani del 2003 sarebbero più legati rispetto al passato a un'identità nazionale, e lo spostamento verso destra dell'orientamento politico sarebbe evidente: nel contempo, l'interesse per la politica rimane debole e la gioventù oggi è disposta più che in passato a far ricorso a mezzi politici anticonvenzionali (come le occupazioni di spazi pubblici). «Notiamo che il maggior riferimento alla Nazione è in controtendenza rispetto ai fenomeni globali - ha osservato Ratti - mentre il poco amore per le istituzioni accompagnato dalla propensione ad accettare vie alternative può essere il segno di una scarsa consapevolezza sui valori della democrazia». Secondo Ratti per il futuro saremo confrontati quindi a due sfide: «il modo di risolvere i nostri rapporti con i vicini e con l'Europa e il modo di convivenza tra una generazione di anziani (che raggiungerà in 20 anni il 40% dei votanti) e una generazione di giovani che tenderebbe a sfuggire per la tangente dalla politica del consenso e della milizia».



I protagonisti del dibattito di ieri sera. (fotogonnella)

Ieri sera gli stessi temi sono stati al centro di un dibattito pubblico. Nella prima parte si è tornati sui risultati dello studio "ch-x" e, tra gli approfondimenti, è stato il Consigliere di Stato Luigi Pedrazzini a sottolineare come «la maggior propensione dei giovani d'oggi al realismo e meno all'"idealismo" rispetto alla mia generazione non è per forza negativa: oggi constatiamo maggior concretezza nella solidarietà primaria, tra vicini, nell'azione solidale concreta, negli aiuti puntuali che si realizzano giorno per giorno». Una questione, per Pedrazzini, che tende a definirsi tra due concetti opposti: tra "astratto" (tipico degli anni '70) e "concreto" (caratteristico del giorno d'oggi). Un dualismo che può essere applicato su diversi aspetti. I risultati dell'inchiesta, conferma il sociologo Karl Haltiner, vanno proprio in questo senso: i valori dell'amicizia, come pure quello del localismo, si sono rinforzati, contrariamente a quanto ci si poteva attendere. In un mondo dove la comunicazione, e molti aspetti della vita quotidiana, diventano "globali", si afferma ancora l'importanza della realtà vicina, prossima, per l'appunto locale. Anche tra i valori ritenuti importanti dai giovani, ha ribadito l'altro sociologo responsabile dello studio, Luca Bertossa, vi sono la solidarietà verso il prossimo e il senso di comunità. Sono quei valori universali che i giovani ventenni di oggi intendono tramandare ancora ai loro figli.

Nella seconda parte dell'incontro Oscar Mazzoleni, dell'"Osservatorio della vita politica", ha illustrato i risultati di un'analisi condotta in Ticino nel 2005 sull'identità nazionale. I risultati contraddicono in parte quelli presentati nello studio federale, perché i giovani ticinesi manifestano una distanza verso i confederati e poca fierezza per la propria Nazione. «Questi fenomeni si possono tradurre in una minore integrazione nazionale dei giovani ticinesi» ha concluso Mazzoleni. Per Pedrazzini bisogna però considerare che i giovani di oggi aderiscono al modello svizzero con un approccio più di tipo economico. «Ecco perché a mio avviso i giovani ticinesi si sentono "meno fieri" di essere svizzeri: dal punto di vista economico, l'appartenenza non è vista come un vantaggio, data la condizione sfavorevole del nostro Cantone (periferico rispetto ai grandi centri)». Dal pubblico la domanda che più ha suscitato interesse è anche quella apparentemente più semplice. «Ma allora, cosa significa essere svizzero?». Parola ad Haltiner: «Lo svizzero di oggi è una persona che paga le tasse, che sa bene che può partecipare alle elezioni e alle votazioni, conscio che queste ultime sono molto più importanti. Forse è proprio questa possibilità di partecipazione che lo svizzero attualmente ha paura di perdere, in un'epoca di apertura internazionale». (SCA)

DOGANE COMMERCIALI Conti 2008 a galla grazie alle importazioni e ai transiti

Volano gli introiti ma frena l'export

Le verifiche esperite dal personale civile appositamente formato hanno inoltre permesso di diminuire di circa un terzo le irregolarità nell'ambito della circolazione stradale.



Un veicolo pesante alla dogana commerciale di Chiasso. (Maffi)

In linea con i dati pubblicati a livello nazionale sul commercio estero (vedi GdP di ieri) che hanno segnato una flessione nell'ultima parte del 2008, anche il bilancio dell'anno scorso delle dogane commerciali ticinesi ha evidenziato una contrazione delle pratiche d'esportazione a partire dal mese di agosto. Ma a differenza del risultato complessivo registrato a livello nazionale che nonostante tutto ha chiuso in positivo, le pratiche d'esportazione delle dogane commerciali ticinesi hanno fatto segnare un calo (-3,2%) su base annua.

Bene transiti e introiti

«Ad aumentare sono stati però gli introiti che nel 2008 - ci spiega Silvio Tognetti della direzione delle dogane di

Lugano - hanno raggiunto i 961 milioni di franchi (+27 milioni, pari al 2,8% rispetto al 2007)». Un risultato reso possibile dall'aumento delle pratiche di scoganamento all'importazione - cresciute del 2,3% - e alle pratiche relative al transito, aumentate dell'1,4%.

Più controlli ai veicoli

I controlli in base alla legge sulla circolazione stradale (LCstr) nell'ambito del traffico pesante che sono stati eseguiti da personale civile appositamente istruito ed effettuati in tutte le dogane merci del Ticino hanno inoltre permesso - rileva Tognetti - una diminuzione di circa un terzo delle irregolarità riscontrate rispetto all'anno 2007. Verifiche sono state esperite sui pesi, sulle dimensioni ammesse, sullo stato tec-

nico dei veicoli (casi palesi) nonché sul consumo di alcool e medicinali/droghie da parte di autisti.

Meno inchieste

Diminuiti sono stati inoltre gli incarti (318, nel 2007 471) aperti dalla sezione antifrode doganale di Lugano concentrati principalmente sul contrabbando organizzato. Nella maggior parte dei casi si sono avviate inchieste penali per sottrazione dell'imposta sul valore aggiunto e del dazio. Nella procedura ordinaria in tutto sono stati emanati 107 decreti penali (187 nel 2007), mentre le multe comminate sono ammontate a circa 600mila franchi (388.545 nel 2007). Le verifiche sulla corretta percezione della tassa sul traffico pesante (TTPCP) per contro hanno permesso

di accertare 1.105 irregolarità (1.048 nel 2007) per le quali è stata incoata la procedura penale da parte degli uffici doganali, mentre alla polizia cantonale ticinese sono stati segnalati 592 (622 nel 2007) casi per avvenuta circolazione irregolare in Svizzera.

Automezzi in calo a Chiasso

La tendenza generale del numero di veicoli pesanti transitati al confine di Chiasso mostra nel 2008, un leggero calo rispetto all'anno precedente. Si osserva in particolare una leggera diminuzione degli automezzi carichi (-0,7%) ed un aumento di automezzi vuoti (+2,5%). Segnalato in calo nel 2008 pure il passaggio di veicoli presso gli uffici doganali di Ponte Tresa e Madonna di Ponte.

FERROVIA Trenitalia e Regione Lombardia non si accordano

Soppresso l'Interregio Bellinzona-Milano

Il treno Interregionale in partenza da Bellinzona per Milano Centrale alle 12.09 è stato definitivamente cancellato dall'orario sul territorio italiano da Chiasso a Milano Centrale. La soppressione interessa anche il collegamento di ritorno da Milano a Bellinzona delle 14.10 effettuato con il medesimo treno. La cancellazione del servizio di trasporto interregionale transfrontaliero per la tratta tra Chiasso e Milano Centrale sarebbe - secondo quanto comunicato alle FFS - da ricondurre al mancato accordo tra Regione Lombardia e Trenitalia sul finanziamento del collegamento in

questione. Pubblicato nell'orario ufficiale del 14 dicembre 2008, il collegamento transfrontaliero non è mai stato esteso oltreconfine. Tale collegamento resta comunque garantito sul territorio svizzero tra Bellinzona e Chiasso fino a nuovo avviso; per i viaggiatori diretti a Milano vi è la possibilità di usufruire della linea S11 di Trenitalia in partenza da Chiasso alle 13.17 per Milano Porta Garibaldi (arrivo 14.22). Il collegamento Bellinzona-Milano Centrale-Bellinzona era stato pianificato - rilevano le FFS - in accordo con il Canton Ticino, e proposto per colmare una lacuna



Previsto alle 12.09 dalla Turrita.

oraria nei collegamenti di tarda mattinata e inizio pomeriggio tra il Ticino e la Lombardia. Le FFS si dicono dispiaciute per la clientela del trasporto ferroviario per la mancata conferma del collegamento sul territorio italiano e ricordano che la gestione e il finanziamento dei collegamenti regionali sono concordati tra le imprese di trasporto e autorità politiche regionali.

IL GOVERNO PRECISA

Alla Farera stranieri più presenti perché c'è il pericolo di fuga

Dall'apertura del carcere giudiziario la Farera il 1. settembre 2006 al 26 gennaio 2009 sono stati 1.552 i detenuti rinchiusi dietro le sbarre del penitenziario. Di questi 1.248 sono di nazionalità stranieri, 304 svizzera. A renderlo noto è il Consiglio di Stato rispondendo all'interrogazione di Lorenzo Quadri (Lega) "Pienone alla Farera: quando gli arresti diventano un optional". Stranieri dunque in netta maggioranza dietro le sbarre del carcere giudiziario, quindi? Sì, ammette il Governo, «ma per una corretta comprensione di questi dati occorre sottolineare che per lo straniero senza alcun legame con il territorio svizzero, il pericolo di fuga, che è una delle condizioni che può determinare l'arresto, è quasi sempre dato».

CON UNA LETTERA DI PAOLO SALA

Gli evangelici rilanciano il dibattito sull'ora di religione

La riforma dello statuto dell'ora di religione suscita prese di posizione e interventi. In questi giorni è Paolo Sala, responsabile per l'insegnamento della religione evangelica nelle scuole, a rilanciare il dibattito con alcune riflessioni che ripercorrono le tappe di una vicenda entrata nel settimo anno di storia (dall'iniziativa Dedinà a quella Sadis in favore della sostituzione dell'insegnamento impartito dalle Chiese con un insegnamento di cultura religiosa sotto la responsabilità dello Stato). Sala ricorda la posizione del Sinodo della Chiesa evangelica riformata del Ticino che nel 2003 si è detto "criticamente disponibile a sostenere la riforma" e sottolinea che oramai a consultazione ultimata sarebbe auspicabile aprire un "dibattito costruttivo, nelle sedi adeguate e nell'opinione pubblica".